

POLISTENA

PARROCCHIA S. MARINA V.

PER COLORO CHE SONO IMPEGNATI IN POLITICA
E PER COLORO CHE INTENDONO IMPEGNARSI

LA POLITICA: UN'ARTE NOBILE E DIFFICILE

Ebbene, cari amici, che forse siete attraversati sempre più di frequente dalla tentazione di lasciare tutto e ritirarvi dalla mischia, oggi voglio dirvi una parola di speranza e di incoraggiamento. La parola di incoraggiamento la traggio da uno spunto felicissimo dell'Octogesima Adveniens di Paolo VI, che dice così: *"La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri"*.

Si', oggi parliamo tanto di servizio, di ministerialità (da "minus

della Gaudium et Spes che parla della politica come *"arte nobile e difficile"*.

Anzitutto, **arte**.

Il che significa che chi la pratica deve essere un artista. Un uomo di genio. Una persona di fantasia. Disposta sempre meno alle costrizioni della logica di partito e sempre più all'invenzione creativa che gli viene richiesta dalla irripetibilità della persona.

Arte, cioè programma, progetto apprendimento, tirocinio, studio.

E' un delitto lasciare

salvarsi con il buon cuore senza adoperare il buon cervello. E' un tradimento pensare che l'istinto possa supplire la tecnica e che il carisma possa soppiantare le regole interne di un mestiere complesso.

In secondo luogo, **arte nobile**.

Nobile, perchè legata al mistico rigore di alte idealità.

Nobile, perchè emergente da incoercibili esigenze di progresso, di pace, di giustizia, di libertà.

Nobile, perchè ha

come fine il riconoscimento della dignità della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria.

In terzo luogo, **arte nobile e difficile**.

Difficile, perchè le sue regole non sono assolute ed imperiture. Sicchè, proprio per evitare pericoli dell'ideologia vanno rimesse continuamente in discussione.

Difficile, perchè postula il riconoscimento di tecniche concorrenziali che si ispirano ad ideologie diverse da quelle della propria matrice culturale.

Difficile, perchè esige il sopravvivere nella conflittualità dei partiti, temperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la divaricazione.

Difficile, perchè richiede, nei credenti in modo particolare, la presa di coscienza della autonomia della politica da ogni ipotesi confessionale, e il riconoscimento della sua laicità e della sua mondanità.

Difficile, perchè significa sottrarsi alla tentazione, sempre in agguato, dell'integralismo.

Difficile, perchè significa affermare, pur nell'ambito della comunità cristiana, un pluralismo di opzioni: anche se questo non significa che tutte si equiparano o che siano tutte



stare"), di impegno per gli altri, di volontariato.

Ricordatevi che una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità è l'impegno politico. La parola di speranza la traggio da un passaggio splendido

la politica agli avventurieri.

E' un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano le fatiche metodologiche della ricerca e magari pensano di

efficaci e significative.

"L'integralismo e il conseguente non rispetto delle scelte politiche dei credenti sono, infatti, il risultato della tentazione di ridurre il messaggio cristiano a una ideologia sociale o a un progetto politico concreto, o addirittura di fare della comunità cristiana una comunità sociologica che, come tale, si impegna direttamente nella storia ad elaborare soluzioni tecniche per la liberazione umana, ponendosi in alternativa con altri gruppi o movimenti storici".

Arte difficile soprattutto per il credente, il quale *"deve essere consapevole che il Vangelo non è una metodica di emancipazione e che la povertà e la sofferenza non sono soltanto un oggetto da eliminare, bensì una realtà di cui farsi carico come il Servo sofferente. In questo senso la testimonianza politica del cristiano deve diventare vita con i poveri, per un cammino di redenzione radicale"*.

Arte difficile, per il credente soprattutto, che ha il compito, più che di menar vanto della sua ispirazione cristiana, di trovare quelle mediazioni culturali che rendono credibile il suo impegno politico.

Sentite che cosa scri-

veva Alcide De Gasperi nell'agosto del 1954: *"Quello che ci dobbiamo soprattutto trasmettere l'un l'altro è il senso del servizio del prossimo, come ce lo ha indicato il Signore, tradotto e attuato nelle forme più larghe della solidarietà umana, senza menar vanto dell'ispirazione profonda che ci muove e in modo che l'eloquenza dei fatti tradisca la sorgente del nostro umanitarismo e della nostra socialità"*.

E' proprio vero. La politica è arte difficile e nobile.

Coraggio, dunque, amici.

(da "Sentieri di Isaia" di Antonino Bello)

Per la realizzazione di questo supplemento hanno collaborato:

Belnava Stellario
Demasi Giuseppe
Larosa Agostino
Reitano Francesco
Tripodi Walter
Zappia Giacomo

catechesi in pillole.

INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

1. I RITI DI INTRODUZIONE

Senza assemblea non si dà Eucarestia. La prima fase della celebrazione Eucaristica, indicata con il termine "Riti di introduzione" ha lo scopo di costituire i cristiani riuniti in assemblea ecclesiale, cioè in un gruppo organicamente unito, quale autentica manifestazione del mistero della Chiesa che si dispone a celebrare la "memoria" del suo Signore. "Quando il popolo si è radunato - così comincia la descrizione del rito della Messa - il sacerdote con i ministri si reca all'altare: intanto si esegue il canto d'ingresso".

La figura del sacerdote in qualità di Presidente dell'assemblea, è il segno della presenza di Cristo in mezzo a coloro che sono riuniti nel suo nome.

Duplici è perciò il segno della presenza di Cristo: il segno dell'assemblea (Mt 18,20 ss. "Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro") e il segno del ministro-sacerdote.

Cristo è colui che presiede,

unifica, santifica e guida l'assemblea per mezzo del ministro da Lui chiamato e designato dalla Chiesa. I ministri - in particolare il lettore, l'accollito ed il cantore - sono incaricati di compiere gli uffici per un'ordinata celebrazione e per un effettivo servizio all'assemblea. Da questo momento la parola che risuona e che tutto raccoglie è "noi", tuo popolo santo, tua famiglia.

L'insieme rituale comprende: canto d'ingresso, saluto del sacerdote, atto penitenziale, l'inno "Gloria a Dio", l'orazione detta "colletta". Questo complesso di atti, gesti, preghiere è tutto proteso ad esprimere i sentimenti che animano l'assemblea: la gioia, l'unità fraterna, il riconoscimento dei propri peccati e la supplica alla misericordia di Dio, la lode, la preghiera di domanda. E' una assemblea di credenti in Cristo che si dispone a celebrare la vittoria pasquale di Cristo: perciò non può mancare il canto, che è in pari tempo particolarmente adatto a favorire l'unione interiore di tutti i presenti.

Il saluto del sacerdote stabilisce subito un contatto

diretto fra lui che presiede e l'intera assemblea dando inizio a un dialogo che si svilupperà lungo la celebrazione.

Il saluto è tipicamente cristiano, ma anche umano, cordiale e non burocratico, quindi può variare.

Quello classico è "Il Signore sia con voi" - che può considerarsi un atto di fede nella caratteristica "cristiana" dell'assemblea e un invito a prenderne atto - a cui il popolo risponde riconoscendo nel sacerdote una particolare presenza dello Spirito di Cristo: "E con il tuo spirito".

Seguono alcune parole introduttive sul particolare aspetto del mistero di Cristo, oggetto della celebrazione. Quindi si ha l'atto penitenziale, che investe una grande importanza. E' composto di una esortazione al riconoscimento dei propri peccati, di una pausa di silenzio o di raccoglimento, di alcune invocazioni indirizzate alla persona di Gesù, di una supplica per il perdono.

E' una breve ma intensa celebrazione in cui si integrano il riconoscimento sincero e pentito della nostra condizione di peccatori e l'invocazione

unanime e fiduciosa alla bontà misericordiosa di Dio. Ciò che caratterizza l'atto penitenziale è il suo aspetto ecclesiale: tutti insieme come Chiesa, ci riconosciamo peccatori e pentiti, bisognosi del perdono di Dio. La Chiesa è santa perchè animata dallo Spirito di santità di Cristo, ma si trova in una situazione di peccato.

Soltanto "Cristo è il solo santo" e a Lui si eleva la supplica, perchè ci sia dato di partecipare indegnamente al suo sacrificio conviviale.

E' possibile compiere l'atto penitenziale secondo la forma in uso prima del Concilio: invito, pausa, formula del "Confesso a Dio", invocazione del Sacerdote.

Nelle domeniche (eccetto Avvento e Quaresima) e nelle feste viene cantato o recitato il Gloria, un antico inno di lode, e una forte acclamazione in cui si esalta la grandezza e la misericordia di Dio Padre e del Figlio nell'unità dello Spirito Santo. Infine si ha l'orazione "colletta", cioè la tipica preghiera di domanda strettamente legata alla celebrazione del giorno: pronunciata dal Sacerdote,

dopo aver invitato l'assemblea a pregare, viene da tutti sottoscritta con l'Amen di adesione.

Si è passati dalla riunione fisica dei cristiani alla loro costituzione in assemblea, cioè alla manifestazione della loro natura di popolo unito nella fede e nell'amore di Cristo, da Lui stesso presieduto, fino alla precisazione dei sentimenti più adatti alla celebrazione: sentimenti di unità, di fraternità, di gioia, di sincero pentimento, di lode, di preghiera. **A ciascuno è chiesto di essere presente fin dall'inizio, di inserirsi nell'assemblea, di cond-ividerne i sentimenti, superando ogni tentazione di chiusura in sè stesso. Fare corpo, fare Chiesa per poter proseguire con lo stesso impegno per l'intera celebrazione.**

I ritardatari compiono un affronto ai fratelli, si mostrano insensibili alla chiamata di Dio, si isolano dalla comunità, si privano di un momento di forte esperienza ecclesiale. Non è serio giungere in ritardo ad un appuntamento di così grande importanza.

IL TEMPO DELLA SOLIDARIETA'

E SE A NATALE VI ARRIVASSE UN BIGLIETTO DI AUGURI DI QUESTO GENERE?

"Caro, quest'anno non ti mando nessun regalo perchè il tempo che di solito passavo girando per i negozi per gli acquisti natalizi l'ho dedicato a prendermi cura di un mio vicino di casa che è ammalato e non ha nessuno che si prenda cura di lui. Sono sicura che dividerai questa scelta...."



il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. (Isaia 9,1)

"Caro dottore, quest'anno intendiamo dimostrare la nostra riconoscenza devolvendo a favore delle popolazioni della Bosnia la cifra che intendevamo spendere per la cassetta di liquori a lei destinata, convinti, conoscendola, di farle cosa gradita. Buon Natale!"



il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. (Isaia 9,1)

"Caro figlio, ti voglio un gran bene; ti auguro un felice Natale, ma troverai un regalo in meno perchè quei soldi li ho destinati al Samaritano, delle cui iniziative spesso abbiamo parlato insieme. AUGURONI!"



il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. (Isaia 9,1)

AVVENTO 93

ANDIAMO INCONTRO AL SIGNORE CHE VIENE

CALENDARIO LITURGICO

Nei giorni feriali: ore 7.15: Lodi e Santa Messa
ore 17.15: Rosario e Santa Messa
Lunedì 29 novembre- martedì 7 dicembre: **NOVENA DELL'IMMACOLATA**
Venerdì 3 dicembre- 1° venerdì del mese
ore 17.00: Adorazione Eucaristica comunitaria
Santa Messa
Mercoledì 8 dicembre: **Solennità dell'Immacolata**
Giovedì 9 dicembre: durante la Messa vespertina, *Benedizione della statua di Santa Lucia*, restaurata dal prof. Angelo Formica
Venerdì 10-domenica 12 dicembre: Triduo di preparazione alla Festa di Santa Lucia
Lunedì 13 dicembre : Festa di Santa Lucia
Giovedì 16 - Venerdì 24 dicembre: **NOVENA DI NATALE**
nei giorni feriali: ore 6.30 e 17.00: Celebrazione Eucar.
Sabato 25 dicembre : **NATALE DEL SIGNORE**

OGNI GIORNO FERIALE : ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO NELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO PER L'ADORAZIONE INDIVIDUALE.

OGNI MERCOLEDÌ ORE 20.30 ROSARIO MEDITATO NELLA CHIESA DELLA CATENA.

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

Giovedì 2 dicembre - ore 17.00 : tutta la comunità
lunedì 13 dicembre - ore 15.00 : bambini Prima Comunione
Martedì 21 dicembre - ore 15.00 : ACR 9 - 11
lupetti e lupette 9 - 11.
Martedì 21 dicembre - ore 18.00 : ACR 12 - 14 e Scout
Mercoledì 22 dicembre - ore 18.00 : giovanissimi e giovani
Azione Cattolica e Volontariato
Rovers e Scolte Agesci

INCONTRI DI FORMAZIONE

SABATO 4 DICEMBRE ORE 17.30 : genitori dei bambini di Prima Comunione
OGNI MARTEDÌ ORE 18.00 : Adolescenti (III media) inseriti e non nelle realtà associative;
OGNI VENERDÌ ORE 18.30 : Giovanissimi e Giovani inseriti e non nelle realtà associative
OGNI SABATO ORE 15.00 : Preadolescenti (nelle varie realtà associative);

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

DOMENICA 5 DICEMBRE : Giovanissimi (14-17 anni)
DOMENICA 12 DICEMBRE : Adulti
DOMENICA 19 DICEMBRE : Giovani (dai 17 anni in giù)

CENTRI DI ASCOLTO NELLE FAMIGLIE

OGNI LUNEDÌ ED OGNI GIOVEDÌ ORE 19.00 SECONDO IL CALENDARIO PUBBLICATO A PARTE

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Il segno concreto della nostra solidarietà andrà ai fratelli della BOSNIA e al Samaritano

RIMPATRIATI DALLA RUSSIA I RESTI DEL CADUTO NARDI

Una cerimonia semplice, una giornata mesta: la nostra città ha celebrato con la dovuta compostezza il rientro in Patria dei resti di un sergente dell'esercito caduto in Russia durante la seconda guerra mondiale. Le spoglie di Domenico Nardi fino a poco tempo addietro erano custodite nel cimitero di Shamenowka in Russia. Domenico Nardi rimase vittima del proprio dovere il 7

sono recati in corteo al Monumento dei caduti per deporre corone di alloro.

“Con questa cerimonia - ha detto il sindaco Mammola nel suo intervento - l'amministrazione ha inteso dare la giusta solennità e il doveroso omaggio ad un caduto nella campagna di Russia. Dopo quasi mezzo secolo i parenti hanno finalmente il conforto da sempre desiderato: una tomba su cui



maggio del 1942, quando venne falciato dal fuoco nemico mentre era accorso ad aiutare un compagno d'armi rimasto in balia del nemico.

Alla cerimonia di consegna dei resti mortali, hanno presenziato il sindaco della città, Mammola, il comandante del Presidio militare di Reggio Calabria, colonnello Michelangelo Azzarà, il colonnello Franco Caravezza del II reparto Apini presente in questi giorni nella nostra città, il tenente Saverio Sinopoli, comandante della stazione militare di Villa San Giovanni. Numerosi i cittadini che hanno voluto con la loro presenza rendere omaggio al concittadino caduto in guerra.

La giornata è iniziata nel Duomo, dove il vice-Parroco, don Salvatore Tucci (assente il Parroco perché fuori Polistena) ha presieduto una solenne Concelebrazione Eucaristica. Subito dopo tutti i presenti si

deporre un fiore per il loro defunto. Nel rendere il giusto riconoscimento - ha detto ancora il sindaco - a chi come il sergente Nardi ha immolato idealmente la propria vita, non si può non rivolgere un pensiero anche alle migliaia di giovani italiani partiti per i vari fronti di guerra e non più ritornati e che adesso riposano in tombe anonime”.

Anche noi rivolgiamo commossi il nostro pensiero ai caduti di tutte le guerre e a tutte le vittime della violenza, con l'augurio e la speranza che le generazioni future non vivano più meste giornate come quella di Polistena, quando gli uomini avranno finalmente capito che tutte le contese vanno risolte con il dialogo e con la non violenza, perché la guerra, qualunque guerra, è sempre e soltanto un'avventura senza ritorno.

A.C.R. : FESTA DEL CIAO

"C'ENTRO ANCH'IO"



"C'entro anch'io" è molto più di uno slogan. E' stato per i circa 200 ragazzi dell'ACR della Parrocchia, il nome di un percorso che ha caratterizzato la prima tappa dell'Incontro Annuale, il cui momento significativo è dato dalla "Festa del Ciao", celebrata Domenica 7 Novembre. L'attenzione, così, come indicato nel tema dell'Iniziativa Annuale, è stata posta sulla presenza dei ragazzi come presenza significativa che non può passare inosservata nei vari ambienti. E così il tema della presenza tipica dei ragazzi ha visto nella Festa del Ciao la sua prima tappa. Tappa essenziale, come è noto, per un gruppo ACR che si apre a tutti i ragazzi del territorio parrocchiale per far conoscere l'esperienza associativa e invitarli a farne parte.

Ed è stato proprio così. I ragazzi sono stati veramente in gamba. I ragazzi, durante la settimana precedente, si sono impegnati a far conoscere la loro esperienza nelle loro classi, attraverso un foglio di presentazione distribuito in modo capillare. La sera del Sabato precedente hanno dato notizia della loro "esistenza" a tutta la città con un volantinaggio in Piazza Vara. Anche alle famiglie hanno voluto inviare un loro messaggio per presentare la loro entusiasmante avventura. Anche i giochi sono stati strumento per capire e fa capire il tema dell'Iniziativa. Ma la "Festa del Ciao" ha raggiunto il suo culmine in Chiesa col banchetto eucaristico per celebrare con tutta la comunità parrocchiale la Parola incarnata

che rende più salda la comunione vissuta e sperimentata nelle strade. La celebrazione Eucaristica della 11.30 anziché dai giovani è stata animata tutta dai ragazzi. Un modo anche questo per ogni ragazzo per dire a tutta la comunità:

"C'entro anch'io!"

IL SAMARITANO
raccoglie indumenti
(solo per uomo),
coperte, reti e materassi per gli
extracomunitari.
Consegnare il tutto
in ottimo stato ogni
sabato dalle ore
16.00 alle ore 19.00.

NATALI

di STELLARIO BELNAVA

*Ch'era bellu 'na vota di Natali,
cu' si ndi scorda cchjù quant'era duci,
quand'eramu 'nu hjatu cu' 'na vuci,
tant'anni fa, quand'eramu cotrari.*

*Jeu mi ricordu ca non vidia l'ura
nu mi mentu mu jocu a li nucidi,
'nzemi cu' tutti l'atri picciridi,
filici e stanchi finu a vintun'ura.*

*E cu' si scorda quandu mamma mia
lu Prisepiu 'ncignava a preparari,
cu' pannazzi scippati a l'olivari
e arangi e mandarini l'abbellia.*

*Nu lagu cu' nu specchju poi facia
cusi li pecuredi li posava
'ntornu e la mandra dà s'abbivarava,
propria a nu pardu di la massaria.*

*'Na muntagna a li spadi nci 'nchjovava
sup'a cascetti vecchj e scatuluni,
cu' carta nci accuppava ogni piuntuni
e poi cu' lu cimentu l'azzidava.*

*E nu ponti di supra nci mentia
pemma ponnu passari il Rre Mmagi
chi di l'orienti cu' atri genti saggi
venianu pe' adurari lu Missia.*

*E dopo nci attocava a la capanna,
a nu postu centrali, mu si vidi,
e 'ncelu na cometa e tanti stidi
pe' lu Bombinu chi provvidi e manna.*

*Doppu, a la fini, tutti l'atri casi;
mi ricordu ne'era una cu' nu cani
picciriduzzu e lu mentiamu dani,
mmenz'a la porta, nudu pemma trasi.*

*E allora li pasturi nci porgia
e cu' cotela, chjanu, li pigghjava
nommu li ruppu e poi nci li passava
mu li menti a lu postu mamma mia.*

*Tutti li canuscia, ad unu ad unu,
di nomi, comu fussaru l'amici
di chidi tempi bbelli, anni filici
chi scurriannu senza 'nu 'mbuzzunu.*

*Li vijiu comu quandu ch'eni ajeri:
lu vecchjaredu cu' la piccirida
pè manu, lu 'ncantatu di la stida,
lu cantineri 'nzemi a la muggjeri*

*chi servianu l'amici e li cumpari
tutt'attornu a 'nu tavulu all'apertu,
'nu cacciaturi chi jia sempri spertu
e 'ntornu a 'na banchitta du' scarpari.*

*E lu bonu massaru chi mandava
cu' la figghja lu latti a la capanna,
'na vecchja cu' l'animulu chi 'ncanna
e n'attira cu' lu fusu chi filava.*

*Ma tra chidi pasturi chi porgia
mi piacianu di cchjù li sonaturi,
cu' piffaru e zampogna a lu Signuri
nci offrianu 'na celesti meludia.*

*E quandu tuttu 'nfini era approntatu
mentiamu a San Giuseppi e la Madonna,
la mangiatura ammenzu a la capanna,
lu voi e lu ciucciu mu nci fannu hjatu*

*a lu Bombinu chi la notti santa
era posatu dà cu' divozioni
di 'u cchjù picciridu, 'mprusessioni,
cu' la famigghja appressu tutta quanta.*

*E doppu chi diciamu l'orazioni,
chi ognunu avia abbasatu a lu Bombinu,
jeu mi curcava e supr'a lu coscinu
'na lagrima scindia di cummozioni.*

*E mi la sentu ancora 'ntra lu cori
puru se tuitu si portau lu ventu
di l'anni, ma se ne'è lu sentimentu
'sti cosi l'hai cu' itia fin' a cchi mori.*

*Mo li tempi cangiàru, atru è l'affannu,
li cotrari non jocanu a nucidi,
non s'asciàlanu cchjù li picciridi,
li mammi lu Prisepiu cchjù non fannu.*

*Ma jeu non saccin quantu pagarrìa
lu Tempu pemma 'mberti la so' Rota,
cotraru nu Natali, n'atra vota,
mu porgia li pasturi a mamma mia.*

SCOUT: "laboriosi ed... economi"

Ottobre è tempo di ripresa delle attività nei vari Gruppi Scout; anche i Reparti cominciano a svolgere il loro programma annuale centrato su una serie di imprese, uscite ed altre attività, alla luce del Progetto Educativo di Gruppo.

Il Reparto Orione di Polistena per il secondo anno consecutivo ha realizzato "l'impresa Castagne". Questa attività comprende la raccolta delle castagne e la vendita delle caldaroste.

Ogni squadriglia ha iniziato la sua attività preparando un cartellone sul tema "castagne"; già in questo i ragazzi hanno dimostrato la loro fantasia per il modo originale di preparare gli stands, quali punti vendita. Le caldaroste sono state vendute nelle principali vie della

nostra città nei primi giorni di Novembre. Vista la buona riuscita i ragazzi hanno ripetuto l'esperienza anche a Cittanova.

Vedere i ragazzi adoperarsi nella vendita con grande entusiasmo, notare la soddisfazione che traspariva dal volto di ognuno sono stati i segni tangibili di come ognuno dei trenta ragazzi che hanno partecipato all'impresa si sia impegnato da protagonista in prima persona. Incredibile!

L'obiettivo raggiunto è stato proprio quello prefissato: utilizzare il tempo libero in modo gratificante.

L'ottima impresa, come previsto dalla metodologia E/G, si è conclusa con la verifica (Consiglio della Legge) e la Fiesta, momento di allegria per l'intero reparto.

